

*Luca Palmarini*¹

TRA LETTERATURA E LINGUA: SULL'ATTIVITÀ
DEL COMITATO DANTE ALIGHIERI DI CRACOVIA
NEL VENTENNIO TRA LE DUE GUERRE

DOI: <http://dx.doi.org/10.12775/TSP-W.2019.007>

Date of receipt: 24.04.2019

Date of acceptance: 22.09.2019

The history of Kraków's Committee of the Società Dante Alighieri in the period between the wars. The article reconstructs the history of Kraków's Committee of the Società Dante Alighieri in the period between the wars, when Poland finally regained its independence. The goal of the research is to provide a complete information on Polish-Italian cultural relations in this period, it presents a contribution to the history of teaching Italian language and literature in Poland. The most important protagonists of Società Dante in this period of time will be presented in the article, their important scientific work as well as strong links between Società Dante and the Jagiellonian University. The article will also cover the diplomatic function of Società Dante Alighieri in the years of cultural ferment – the function which was a fundamental factor for the development of Roman Philology studies and in particular the beginning of Italian Studies in Kraków as well as Polish Studies in Italy.

Keywords: Società Dante Alighieri, Teaching of the Italian language in Poland, Italian Philology in Kraków, Polish-Italian cultural relations, Jagiellonian University.

Historia krakowskiego Stowarzyszenia Società Dante Alighieri w okresie międzywojennym. Artykuł rekonstruuje historię krakowskiego Stowarzyszenia Società

¹ Dr Luca Palmarini – Institute of Romance Philology, Faculty of Philology, Jagiellonian University in Kraków, e-mail: luca.palmarini@uj.edu.pl, ORCID: 0000-0002-4223-8290.

Dante Alighieri w okresie międzywojennym. Celem artykułu jest dostarczenie pełnej informacji o polsko-włoskiej współpracy kulturowej w tym okresie, stanowiącej istotny wkład w historię nauczania języka włoskiego i włoskiej literatury w Polsce. Artykuł ma także na celu zaprezentowanie sylwetek najważniejszych przedstawicieli Società Dante z uwzględnieniem ich dorobku naukowego oraz ich związków z Uniwersytetem Jagiellońskim. W artykule poddano także analizie funkcję dyplomatyczną Società Dante Alighieri w latach tzw. fermentu kulturalnego. Funkcja ta odegrała niezwykle ważną rolę w procesie rozwoju studiów nad filologią romańską, a zwłaszcza zainicjowania studiów włoskich w Krakowie, a także polonistyki we Włoszech.

Słowa kluczowe: stowarzyszenie, Dante Alighieri, Nauczanie języka włoskiego w Polsce, Filologia włoska w Krakowie, polsko-włoska współpraca kulturalna, Uniwersytet Jagielloński .

1. INTRODUZIONE

Il Comitato di Cracovia della Società Dante Alighieri vanta una storia di quasi cent'anni, particolarmente intensa nel ventennio tra le guerre, quando eminenti studiosi dell'intelligenza di Cracovia, riunendosi in questa società, diedero il loro contributo allo sviluppo della cultura e della lingua italiane. In questa sede si provano a esporre i primi passi dell'istituzione del Comitato, presentare i suoi fondatori e altri intellettuali che ne fecero parte, elencare le più importanti iniziative promosse e gli stretti legami con l'ambiente universitario, così come i contatti culturali e diplomatici tra la rinata Polonia e l'Italia, contatti di cui il Comitato Dante di Cracovia fece da tramite. Lo studio in questione si propone, dunque, il fine di aggiungere un ulteriore tassello alla storia degli intensi rapporti culturali italo-polacchi, con un particolare riguardo alla diffusione della lingua e della cultura italiane a Cracovia negli anni tra le due guerre.

La Società Dante Alighieri, fondata nel 1889 da Giosuè Carducci, era fortemente legata all'identità italiana e a quello spirito patriottico-nazionalista che caratterizzava il periodo post-risorgimentale. Grazie all'istituzione, in diverse parti del mondo, dei vari Comitati esteri, nei primi anni del XX secolo la Dante varcò i confini nazionali.

Gli storici legami culturali tra la Polonia e l'Italia avevano trovato terreno fertile nel Risorgimento, soprattutto in conseguenza del destino comune di due popoli, entrambi oppressi, che aspiravano all'indipendenza. È statisticamente provato che le pubblicazioni riguardanti rispettivamente uno dei due paesi, aumentavano d'intensità nel momento in cui nell'altro aveva avuto luogo una battaglia per l'indipendenza o una repressione da parte dell'occupante (Preisner:

1949, 18–25). Il forte legame tra la Polonia e l'Italia continuò anche dopo la sopravvenuta Unità di quest'ultima. Nel Regno d'Italia, infatti, esistevano molte organizzazioni che appoggiavano le aspirazioni indipendentiste polacche, pronunciandosi nettamente a favore della rinascita dello Stato polacco². In tale atmosfera di amicizia e cooperazione, un fervore dei rapporti culturali tra i due paesi si ebbe durante la Grande Guerra, mentre dopo la rinascita dello Stato polacco i rapporti commerciali tra Italia e Polonia si svilupparono fin da subito: la missione diplomatica italiana a Varsavia si trasformò in una vera e propria ambasceria, mentre a Katowice, in quegli anni diventata polacca, in virtù dell'importanza industriale che aveva il circostante bacino minerario e del rapido sviluppo a cui la città fu soggetta, venne aperto il consolato italiano che estendeva la sua giurisdizione anche sull'antica città di Cracovia. All'inizio degli anni Venti a Varsavia, Poznań, Łódź e Cracovia vennero fondati i vari Comitati Dante Alighieri seguiti, nel 1928, da quelli di Leopoli e Vilna.

Lo statuto della prima Dante di Cracovia, vergato a mano e conservato nell'Archivio Nazionale Sezione di Cracovia (Archiwum Narodowe, Atti delle associazioni, cartella 338: 1), non reca una data precisa, ma dagli altri purtroppo scarsi documenti disponibili si evince che la sua fondazione avvenne nel 1922. Sul modello della sede centrale di Roma, lo statuto di Cracovia recita che la Dante “*ma zadanie szerzyć znajomość języka włoskiego i włoskiej kultury*”³ e si prefigge lo scopo di creare una biblioteca con le opere più famose della letteratura italiana per metterle a disposizione dei polacchi. Viene fin da subito confermato il forte legame che la Dante avrebbe successivamente avuto con l'Università Jagellonica di Cracovia, in particolare con la Filologia: “*W razie rozwiązania Towarzystwa przez walne zgromadzenie lub z urzędu, cały jego majątek przechodzi na własność Seminarium Filologicznego Uniwersytetu Jagiellońskiego*”⁴.

2. I FONDATORI DELLA DANTE DI CRACOVIA

Al punto 17, l'ultimo dello statuto (Archiwum Narodowe, Atti delle associazioni, cartella 338: 1), vengono segnalati i quattro padri fondatori: Zdzisław

² Basti pensare ai vari Comitati Pro Polonia di Roma, Milano e Torino (Presidente onorario del Comitato di Roma era Gabriele D'Annunzio).

³ “Ha il compito di ampliare la conoscenza della lingua e della cultura italiana” (traduzione dell'autore dell'articolo).

⁴ “Nel caso dello scioglimento dell'Associazione, tramite un'assemblea generale oppure d'ufficio, tutto il suo patrimonio passerà di proprietà al Seminario di Filologia dell'Università Jagellonica” (traduzione dell'autore dell'articolo).

Morawski, Fortunato Giannini, Zdzisław Jachimecki, Józef Muczkowski, le cui firme figurano in calce al documento. Si ritiene opportuno presentare brevemente i padri fondatori della Dante di Cracovia, per fornire un'interessante cornice dell'ambiente culturale in cui il Comitato in questione nacque, in modo da evidenziare i legami che queste personalità avevano con la lingua e la cultura italiane.

Zdzisław Morawski (1859–1928), di professione avvocato, annoverato tra gli iniziatori della Dante cracoviana anche dall' *Österreichisches Biographisches Lexikon* (volume 6, 2003–2011: voce Morawski Zdzisław), si distinse per la sua funzione di consigliere ministeriale nella Galizia austro-ungarica, ma nel 1914 fu nominato anche ministro della regione, sebbene con lo scoppio della guerra i poteri gli vennero limitati fin da subito. Quando la Dante di Cracovia venne registrata, Morawski era già sessantenne. Tra le sue pubblicazioni si annoverano alcuni studi sulla cultura italiana, di cui era grande appassionato: *Sacco di Roma* (1903), *Z Rawenny* (1921), opera che presenta reminiscenze di arte bizantina e della presenza di Dante, *Z Odrodzenia włoskiego* (1922), *Św. Karol Boromeusz na tle odrodzenia religijnego w XVI wieku* (1922), *Epilogi krucjat w XV wieku i inne studia renesansowe* (1924). Dai titoli si evince chiaramente come il suo interesse verso l'Italia era dettato da motivi di carattere storico e artistico. Si tratta di pubblicazioni di carattere prevalentemente divulgativo, le date di stampa suggeriscono che Morawski si era occupato di ricerche storiche e artistiche riguardanti la penisola italiana, soprattutto in tarda età, libero da altri impegni.

Józef Jakub Muczkowski (1860 – 1943) fu un avvocato e storico dell'arte; lavorò in un tribunale di Vienna, per poi passare a Leopoli, allora capitale della Galizia e, infine, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, approdare alla Corte d'Appello di Cracovia. Grande appassionato d'arte, Muczkowski amava le bellezze di Cracovia, arrivando a essere tra gli iniziatori del Towarzystwo Miłośników Historii i Zabytków Krakowa, la Società degli Appassionati della Storia e dei Monumenti di Cracovia, di cui fece parte per ben 43 anni. Muczkowski fu autore di numerose pubblicazioni scientifiche sull'arte e i monumenti di Cracovia, allo stesso tempo fu un grande amante dell'Italia e dell'arte italiana. Sua è la traduzione dell'opera di Burckhardt, *Kultura odrodzenia we Włoszech* (1905). Oltre a essere stato tra i padri fondatori della Dante di Cracovia, di cui, come si vedrà, fu presidente per molti anni, esercitò anche la presidenza del Towarzystwo Polsko-Węgierskie, la Società Polacco-Ungherese. Il suo enorme contributo alla cultura e alla salvaguardia dei monumenti di Cracovia ebbe un riconoscimento nella nomina di corrispondente da parte del PAU, avvenuta nel 1934. Muczkowski ricevette la croce dell'ordine della Polonia Restituta, mentre Italia lo premiò, conferendogli l'onoreficenza dell'ordine della Corona. Nonostante alcuni

problemi fisici, Muczkowski mantenne la lucidità anche durante l'occupazione nazista quando suo figlio Stefano, arrestato dalla Gestapo, morì ad Auschwitz, mentre il suo appartamento che, oltre a mobili preziosi e libri antichi, conservava anche la maggior parte documenti riguardanti l'attività della Dante, venne depredato e devastato dai nazisti. La prima sede della Dante Alighieri di Cracovia fu proprio l'appartamento del dottor Józef Muczkowski, in via Karmelicka 3, interno 3 (Archiwum Narodowe, Atti delle associazioni, cartella 338: 29).

Zdzisław Jachimecki (1882–1953) fu professore di storia della musica, compositore, membro del PAU. La moglie, Zofia Jachimecka (da nubile Godzicka), fu una conosciuta traduttrice della lingua italiana; sue furono le traduzioni in polacco di Carlo Goldoni, Luigi Pirandello e dell'opera Pinocchio.

Jachimecki comprese fin da subito il forte legame della musica polacca, sua materia di studio, con l'Italia. Per quanto riguarda le sue ricerche scientifiche, il musicologo polacco si occupò della storia della musica polacca moderna e rinascimentale. L'interesse verso l'Italia, nato ben prima della costituzione del Comitato, si realizza, tra gli altri, con l'opera *Wpływy włoskie w muzyce polskiej*, che gli permise di ottenere il titolo di docente alla Jagellonica (Poźniak, *PSB*, vol. X, 1962–1964: 265). Jachimecki divenne il primo professore di storia della musica presso l'Università Jagellonica. Tra il dicembre del 1924 e il marzo del 1925, a Padova, Bologna, Firenze, Roma e Venezia, il musicologo tenne una conferenza dal titolo *L'italianità e gl'italiani nella musica polacca 1424–1924*, presentazione del suo precedente lavoro. La reazione fu entusiastica: Jachimecki espone fatti e tesi sconosciuti ai più. Per la sua intensa attività di propagatore della cultura italiana, nel 1926 il musicologo polacco ottenne dal governo italiano l'onoreficenza dell'Ordine della Corona italiana.

Anche il lavoro portato avanti dalla consorte fu importante per il Comitato Dante e la conseguente diffusione della cultura italiana a Cracovia. Oltre alle traduzioni dall'italiano, Zofia Jachimecka riuscì a creare nella sua abitazione privata, in via Grodzka 47, un salotto letterario, dove ogni giovedì sera gli intellettuali di Cracovia potevano incontrarsi. Naturalmente questa lodevole iniziativa coinvolgeva i soci della Dante, di conseguenza la cultura italiana era spesso il tema centrale della serata. Il salotto della Jachimecka sarebbe sopravvissuto alla guerra e alla morte del marito, continuando fino alla scomparsa della traduttrice stessa, avvenuta nel 1973.

Fortunato Giannini (1875–1926), padre scolopio proveniente da Colle val D'Elsa, fu senza dubbio una figura fondamentale per la creazione della sezione cracoviana della Dante Alighieri, sia per i contatti che aveva con l'ambiente diplomatico italiano, sia per quelli con l'ambiente dell'insegnamento della lingua italiana. Giannini era arrivato a Cracovia nel 1907 per iniziare, di lì a breve, il

lavoro di lettore di lingua italiana presso l'Università Jagellonica. Grazie al suo lavoro didattico il prelato toscano ebbe modo di compilare alcune grammatiche della lingua italiana per polacchi, di cui la più popolare fu *Praktyczna Metoda języka włoskiego* (1911) (Palmarini, 2018, 75–78). Nel 1913 il religioso pubblicò *Słownik włosko-polski, polsko-włoski*, terzo dizionario bilingue italiano-polacco, polacco-italiano in ordine cronologico. Fu anche autore di un trattato divulgativo dal titolo *Storia della Polonia e delle sue relazioni con l'Italia*. Con lo scoppio della Grande Guerra, Giannini fu costretto a lasciare la Polonia, ma, tornato in Italia, decise di occuparsi politicamente della Questione polacca e di svolgere il ruolo di cappellano per i prigionieri polacchi in terra italiana. Dopo la fine della guerra, lo scolopio poté fare ritorno in Polonia, continuando il suo lavoro di lettore presso la Jagellonica e procurandosi di fondare il Comitato Dante di Cracovia, di cui sarebbe diventato la vera anima e vicepresidente. Nel 1926, però, il religioso venne trasferito dall'ordine a Vienna, al fine di scrivere la storia degli Scolopi in Austria, opera che non portò a termine, in quanto morì prematuramente nel 1928.

Da queste brevi biografie si intuisce come il direttivo del primo Comitato Dante Alighieri fosse variegato: composta da specialisti in diversi settori accomunati dalla passione verso la cultura italiana (personalità importanti della società di allora), l'associazione aveva un carattere soprattutto divulgativo.

3. L'ATTIVITÀ CULTURALE DELLA DANTE

Nonostante lo scarso numero di documenti ufficiali a disposizione, attraverso la stampa e le corrispondenze private siamo al corrente di un'intensa attività culturale della Dante. In questa sede verranno citate le iniziative più importanti.

Già dopo due anni il Comitato, con il presidente Zdzisław Morawski e il vicepresidente Fortunato Giannini, aveva già istituito una biblioteca italiana con una sala pubblica di lettura. Il maggiore contributo alla Dante di Cracovia nei primi anni della sua esistenza venne dato proprio da Giannini. Il religioso toscano riuscì ad unire il suo lavoro di insegnante all'università con quello di vicepresidente della Dante, organizzando corsi di lingua italiana, incontri e conferenze proprie o di ospiti, anche dall'Italia. Nel 1923, ad esempio, a nome del Comitato⁵ lo scolopio preparò una conferenza su Alessandro Manzoni, in

⁵ La conferenza venne introdotta dal presidente della Dante, Zdzisław Morawski, i madrigali vennero eseguiti dal frate francescano Bernardino Rizzi, in seguito socio della Dante (Archivio della sede centrale della Dante di Roma, volantino dell'evento, intitolato *Uroczysta Akademia*).

occasione dei 50 anni dalla morte dello scrittore (Palmarini, 2013: 231). L'anno precedente, Giannini aveva fatto arrivare a Cracovia il poeta Guido Mazzoni. La conferenza del professor Jachimecki, dal titolo *L'italianismo e gli Italiani nella musica polacca*, venne diffusa anche tramite l'attività della Dante di Cracovia. Infatti, su "Naprzód" (1923, nr 284: 5) si comunica che il 14 dicembre del 1923, alle ore 19.00, nella sala 35 del Collegium Novum dell'Università Jagellonica, il professor Zdzisław Jachimecki avrebbe presentato la conferenza in questione in lingua italiana. L'Università Jagellonica si consolidava come la base ospitante della Società.

Riguardo alla situazione della Dante all'inizio del 1925 e dell'anno precedente abbiamo notizia in un articolo di don Tadeusz Kruszyński (1925, nr 46: 2, pubblicato sul quotidiano "Czas" il 25 febbraio dello stesso anno. Il prelado ci informa di una conferenza sull'attività di Gian Maria Padovano, architetto rinascimentale italiano che operò in Polonia, soprattutto a Cracovia, organizzata dalla Dante e tenuta dal professor Stanisław Tomkowicz. Inoltre, la Dante ebbe occasione di accogliere una delegazione di studiosi di Genova con cui si mantenevano intensi rapporti culturali. Sempre grazie a Kruszyński veniamo informati che nell'anno precedente avevano avuto luogo la conferenza del professor Roman Dybowski sugli influssi della letteratura italiana su quella inglese, e quella del dottor Marian Morelowski, capo del dipartimento museale di stanza a Mosca, sui beni artistici recuperati e quelli ancora da riottenere dopo l'occupazione russa di parte della Polonia. Molti di questi beni erano di provenienza artistica italiana, come un dipinto di Jacopo Francia, rubato alla famiglia polacca Sapieha. La maggior parte del pubblico presente era costituita da storici dell'arte, disciplina che caratterizzò i primi anni della Dante di Cracovia per poi, come avremo modo di vedere, lasciare spazio alla filologia e alla letteratura. Alla fine della conferenza, il direttivo della Dante propose la stesura di una lettera con la richiesta a Mosca della restituzione del dipinto, inviando una copia del documento anche alla sede centrale della Dante di Roma. Oltre alla funzione di divulgazione, all'interno del Comitato si sviluppava sempre di più anche quella diplomatica di rappresentanza della cultura italiana, in una città in cui allora non c'era il consolato italiano. Nello stesso articolo Kruszyński informa i lettori che la biblioteca della Dante era ospitata in una sala del Seminario di Filologia Classica del prof. Bienkowski, in via św. Anny 12, dove venivano conservati quotidiani, settimanali e un totale di 35 riviste, tutte in lingua italiana. La biblioteca della Dante contava circa 600 volumi, soprattutto classici, quindi in quel momento si puntava alla ricerca dei contemporanei. I libri provenivano soprattutto da varie donazioni. Viene qui sottolineato il lavoro del vicepresidente Fortunato Giannini e lo stretto contatto con un altro Giannini, Amedeo, storico esperto dell'Europa orientale.

Il coinvolgimento dello storico Amedeo Giannini nello sviluppo della Dante di Cracovia viene confermato anche dallo slavista Ettore Lo Gatto che in un articolo riguardo alla diffusione della lingua e della cultura italiana in Polonia (Lo Gatto, 1925: 64) scrive che la biblioteca della Dante di Cracovia si sviluppa grazie al suo interessamento. Amedeo Giannini, infatti, si premura di mandare libri e riviste al Comitato di Cracovia. Nonostante l'allora sparuta presenza di italiani nell'antica capitale polacca, Lo Gatto sottolinea il vivo interesse per la lingua italiana presente a Cracovia, poiché viene studiata da alcune centinaia di persone; ciò è dovuto al secolare legame che lega la Polonia all'Italia, ma lo slavista afferma anche che "gran merito spetta a quell'apostrofo della nostra cultura che è Fortunato Giannini: [...] Cominciò con 17 iscritti e quest'anno ha duecento ascoltatori". Lo Gatto informa di essere arrivato a Cracovia in quella che è chiamata la settimana della lingua: "il segretario della Società «Dante Alighieri» il prof. Kruszyński tiene una serie di conferenze sulle città adriatiche italiane e il Giannini una conferenza con proiezioni su Siena, la città dei sogni" (ibidem). Viene anche descritta l'allora situazione del Comitato di Cracovia:

la "Società «Dante Alighieri» ha una bella sede nei locali dell'università e per merito soprattutto del nostro Amedeo Giannini possiede una biblioteca italiana e una discreta collezione di riviste: i suoi soci sono circa 300 e tutti conoscono la lingua italiana e frequentano le conferenze del Giannini e di quei rari italiani che invitati arrivano in questa terra italiana com'è il caso del sen. Mazzoni, che ha lasciato di sé memoria incancellabile con la sua commemorazione dantesca. E anche il viaggio degli studenti genovesi organizzato l'anno scorso, rimarrà a lungo in memoria, come di un pegno di rinnovati rapporti fra l'intellettualità dei due paesi. La «Dante Alighieri» ha organizzato proprio in questi giorni due corsi di lingua italiana nei ginnasi di Cracovia, corsi che hanno più di cento iscritti. Del Giannini bisogna ricordare ancora le varie pubblicazioni per l'insegnamento dell'italiano e vari opuscoli di letteratura italiana in polacco (ibidem).

È importante segnalare come l'insegnamento della lingua italiana fosse arrivato, soprattutto grazie a Fortunato Giannini, anche nei ginnasi cracoviani; un ruolo importante in città era allora svolto dal Ginnasio di Sant'Anna (in seguito Kolegium Nowodworskie, oggi I Liceum Ogólnokształcące im. Bartłomieja Nowodworskiego w Krakowie), scuola propedeutica all'università e in cui si insegnava anche l'italiano. In futuro ci si propone una ricerca anche in tale direzione.

Nel 1926 Fortunato Giannini, vera anima della Dante di Cracovia, venne chiamato dagli scolopi a Vienna. Giannini continuò a dimostrare grande interes-

se e attività verso la Dante anche dopo il trasferimento nella capitale austriaca. Ancora nel marzo del 1928 il toscano scrisse una lettera a Muczkowski (Corrispondenza di Muczkowski, BJ, lettera di Giannini in data 17/10/1928), informandolo di continuare a mantenere contatti con l'amico barone Jan Albin Götz, aristocratico polacco che finanziava il Comitato⁶. Nella stessa missiva lo scolopio chiede anche se i dottori Brahmer e Bulas si occupano ancora della biblioteca e delle riviste. Giannini non manca di redarguire anche lo stesso destinatario della lettera che durante il soggiorno dello scolopio a Cracovia mai si era presentato alla sede della Dante, a conferma che il religioso toscano era il vero motore dell'Associazione, mentre Muczkowski si limitò a svolgere alcune conferenze e la funzione rappresentativa della società. Giannini chiede informazioni anche su don Kruszyński, definendolo "colonna portante della Dante". I soci della Dante vengono da lui definiti "cari e veri amici dell'italianità in Polonia". Il prelado toscano non dimentica di sottolineare fieramente che la Dante è una sua creazione.

Nonostante la partenza di Giannini, grazie all'attività intrapresa dal professor Wędkiewicz, la Dante di Cracovia ebbe modo di mantenersi a un certo livello e di occuparsi anche di linguistica, iniziando proprio da una conferenza dello stesso professore che il 23 marzo del 1927, dal titolo *Italia czy Włochy*. Il contenuto dell'intervento, che esponeva le ricerche scientifiche sul coronimo "Włochy" e la sua accezione positiva, venne pubblicato lo stesso anno⁷. Nel 1928 venne data alla stampe anche una pubblicazione dal titolo *Św. Franciszek z Asyżu*; si tratta di una raccolta delle conferenze che avevano avuto luogo nel 1927 presso il Comitato Dante Alighieri di Cracovia e l'Istituto Scientifico Cattolico⁸. Si tratta di studi scientifici su Dante e sulla ricezione della sua opera negli ambiti religiosi.

Durante l'anno accademico 1928–1929, a memoria del lavoro svolto da Giannini, Muczkowski gli dedicò una conferenza intitolata *Padre Fortunato Giannini, uno dei fondatori della Dante di Cracovia e fu presidente onorario di questa* (Archivio Dante di Roma, Resoconto Cracovia 1928–1929).

In una lettera indirizzata allo Starostwo Krakowskie del 1928 (Archiwum Narodowe, Atti delle associazioni, cartella 338: 15), si viene informati che dopo l'assemblea generale del 15 giugno 1927 venne eletto il consiglio direttivo: il nuo-

⁶ Il barone Jan Albin Götz (1864-1931) fu un grande filantropo. Nel suo palazzo di Brzesko-Okocim possedeva una ricca biblioteca con libri anche in francese, tedesco, inglese e italiano.

⁷ Wędkiewicz Stanisław (1927), "Italia czy Włochy. Odczyt wygłoszony na dorocznym walnem zgromadzeniu członków Towarzystwa "Dante Alighieri" w Krakowie dnia 23 maja 1927 r.", *Przegląd Współczesny*, VI (XXII): 305–317.

⁸ Il titolo completo è *Święty Franciszek z Asyżu: zbiór odczytów wygłoszonych w roku 1927 staraniem Naukowego Instytutu Katolickiego i Towarzystwa Dante Alighieri w Krakowie*, Nakład Krakowskiej spółki wydawniczej, Kraków.

vo presidente divenne il professor Stanisław Wędkiewicz, docente dell'Università Jagellonica, il vicepresidente, invece, Józef Muczkowski, il segretario don Tadeusz Kruszyński. Gli altri soci del direttivo erano i professori dell'Università Jagellonica Władysław Windakiewicz (Filologia romanza) e Roman Dyboski (Filologia inglese), il chimico Leon Sternbach, il direttore della Sezione di Cracovia delle Ferrovie dello Stato Polacche Stanisław Jabłoński, il futuro archeologo e linguista Kazimierz Bulas, il futuro docente di letterature romanze della Jagellonica Mieczysław Brahmer, e padre Bernardino Rizzi, appartenente all'ordine dei Francescani di Plac Wszystkich Świętych. A conclusione dello scritto si è informati del fatto che la Dante di Cracovia era arrivata a contare ben duecento soci.

4. IL CONTRIBUTO DEI FILOLOGI ROMANZI DELLA JAGELLONICA

Da queste informazioni sulla composizione del consiglio di amministrazione della Dante, si evince come la società contasse personalità di rilievo e come l'Università Jagellonica ne fosse la colonna portante⁹. Un contributo particolare arrivava dalla filologia romanza con i professori Wędkiewicz, Windakiewicz e il ricercatore Brahmer. Nel più antico ateneo polacco, Wędkiewicz si spese in tentativi di nascita dell'italianistica. Wędkiewicz fu un professore molto attivo soprattutto per quanto riguarda le sue missioni diplomatiche (Mańczak, 2000:402); dal materiale di archivio si evincono gli intensi contatti di Wędkiewicz con l'Italia, in particolare con lo slavista Giovanni Maver, professore di letteratura polacca a Padova e Roman Pollak, professore di letteratura all'Università di Poznań. Pollak e Wędkiewicz intrapresero il tentativo di aprire la prima cattedra di italianistica a Cracovia e la prima cattedra di polonistica a Roma (Archiwum UJ, Akty Senatu Akademickiego, Lettera del 30/06/1927 al Ministero dell'istruzione).

Mieczysław Brahmer, che lavorò nelle università di Cracovia e di Varsavia, fu uno dei più grandi studiosi polacchi di filologia romanza di allora e allo stesso tempo il primo italianista polacco nel significato moderno del termine (Widłak, 2000: 528). Fortemente impegnato nello sviluppo degli incontri culturali italo-

⁹ Con l'indipendenza della Polonia, nelle facoltà di Filologia romanza, oppure in quelle di Filosofia, si iniziavano a studiare la lingua e letteratura italiana: alla Jagellonica, dove insegnavano Władysław Folkierski e Stanisław Wędkiewicz, all'Università di Varsavia, dove erano docenti Mieczysław Brahmer e Maurycy Mann, a Poznań dove il responsabile della romanistica era Józef Morawski, all'Università di Leopoli, dove insegnavano importanti studiosi della filologia romanza come Edward Porębowicz e Zygmunt Czerny. (Jamrozik, 2014: 28).

polacchi, dal punto di vista della ricerca scientifica Brahmer si presenta come una personalità poliedrica, nella quale gli studi italianistici e comparatistici giocano un ruolo fondamentale. I campi di ricerca di Brahmer sono innanzitutto il Barocco ed il Rinascimento. Si cita qui la monografia comparativa *Petrarkizm w poezji polskiej XVI wieku*, in molti suoi aspetti ancora attuale, ma anche *Problem Renesansu we Włoszech współczesnych* e l'opera *W galerii renesansowej*. L'altro campo di studio scientifico di Brahmer erano i rapporti tra la Polonia e le culture romanze. In particolare, lo studioso ha lasciato molte pubblicazioni riguardanti i rapporti italo-polacchi, in cui viene soprattutto studiata la presenza polacca nel Belpaese. Alcuni di questi lavori sono stati raccolti nel volume *Z dziejów włosko-polskich stosunków kulturalnych* (1939). In questo campo di studio l'appartenenza a un comitato prestigioso come la Dante di Cracovia lo aiutò nelle sue ricerche e nello sviluppo dei contatti culturali tra i due paesi.

Sempre nel 1928, in una lettera indirizzata al presidente della Dante Muczkowski, inviata dal direttore del Consiglio generale della sede di Roma (Korespondencja Muczkowskiego, BJ), si viene informati che tale istituzione ha accolto con favore la proposta dello stesso Muczkowski di "conferire la medaglia d'argento dei benemeriti al segretario del Comitato Cav. Uff. Dott. Taddeo Kruszyński (sic!) che così solerte proficua attività dedica alla nostra istituzione". Nella missiva si viene anche a conoscenza della costituzione, nello stesso anno, dei Comitati Dante di Vilna e Leopoli, per la quale i soci di Cracovia si erano fortemente impegnati. I membri della Dante di Cracovia furono fondamentali anche per la creazione del Koło Przyjaciół Włoch, Il Circolo (universitario) degli Amici dell'Italia, arrivando anche ad organizzare la visita e la conferenza del professor Giovanni Maver, dell'Università di Padova, che per l'occasione parlò dell'Italia (allora) contemporanea.

Nel 1931, sempre alla Dante, Brahmer tenne una conferenza riguardante l'atteggiamento del pontefice nei confronti del Risorgimento. Vi presero parte anche le autorità consolari. Durante l'intervento vennero confermati gli scopi dell'associazione, ovvero far conoscere l'anima della scienza e dell'arte del popolo italiano e un avvicinamento culturale con quest'ultimo. Allo stesso tempo venne confermata la stretta collaborazione del Comitato con il Koło przyjaciół Włoch.

In quel periodo l'attività della Dante comprendeva anche i corsi di italiano tenuti, a titolo gratuito, dalla dottoressa Nelly Nucci, mentre la biblioteca della Dante che si trovava nel Collegium Novum, nel piano sopra il rettorato, a ulteriore riconferma degli stretti rapporti della Dante Alighieri con l'Università Jagellonica, era in piena attività.

L'arrivo a Cracovia di Nelly Nucci, allieva prediletta di Maver e protetta di Jachimecki, ebbe una certa influenza sulla Dante. Nucci fu la prima lettrice

ministeriale di italiano alla Jagellonica (Palmarini, 2014: 215–217). L'insegnante padovano all'università sostituì Giannini partito per Vienna, ma non tralasciò di offrire il suo contributo anche al Comitato della Dante. Infatti, a partire dal 1929, presso il Comitato Nucci organizzò alcune sue conferenze in lingua italiana che riscossero il favore del pubblico. La prima di esse fu, *Il moderno scrittore del Mare Italiano*, Guido Milanese; tra le restanti si citano ancora *D'Annunzio poeta* e *Arte italiana in Dalmazia*. Grazie all'interesse suscitato, Nucci intensificherà i rapporti anche con la Dante di Łódź, dove sarà spesso ospite per esporre i suoi interventi.

Nucci, continuando il lavoro del suo predecessore, si impegnò anche nell'organizzazione di corsi gratuiti di lingua italiana. Se ne trova notizia su alcuni quotidiani; “Głos Narodu” (1933, 16 settembre, nr 249, 5), per esempio, scrive che nell'anno accademico 1933/34 la Dante organizza corsi serali gratuiti. La responsabile è la dottoressa Nucci che insegna ai corsi di livello avanzato (2 ore alla settimana di lettura e conversazione) e propone anche un corso di cultura italiana (un'ora alla settimana). Il corso per i principianti era invece tenuto dalla dottoressa Krystyna Pauli¹⁰. Nucci intrattenne anche intensi rapporti con molti italiani in seguito invitati alla Dante, come, ad esempio, l'onorevole Eugenio Coselschi, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari della Guerra 1915–1918, che nel 1931 vi tenne due conferenze (Di Simone, Eramo, Fiori, Stoch, 1998: 806).

Dopo il mandato svolto da Wędkiewicz, il presidente della Dante divenne il professor don Tadeusz Albin Kruszyński. Kruszyński (1884–1959), prelado, storico dell'arte, fu professore dell'Università Jagellonica e dell'Accademia di Teologia di Varsavia. Già nel 1911 si era recato a Roma per un anno, per studiare storia dell'arte e archeologia alla Sapienza. Nel 1919 viaggiò per due volte in Italia, prendendo parte a una spedizione che si occupava di ricondurre in patria i polacchi che, in qualità di soldati austriaci, erano stati fatti prigionieri dagli italiani. Tornato a Cracovia, il 6 novembre del 1939 venne arrestato durante l'operazione Sonderaktion Krakau e deportato a Sachsenhausen. Successivamente liberato, Kruszyński durante l'occupazione insegnò storia e religione in clandestinità, per poi tornare al suo lavoro presso la facoltà di teologia dell'Università Jagellonica. Per la sua attività, nel 1926 l'Italia lo insignì dell'onorificenza di Croce ufficiale dell'Ordine della Corona italiana.

Tra le personalità di spicco della Dante di Cracovia fra gli anni Venti e Trenta, si annovera anche il poeta polacco Jalu Kurek. Kurek fu studente di Giannini alla

¹⁰ Purtroppo non si hanno a disposizione i programmi dei corsi di lingua della Dante e del metodo d'insegnamento applicato. L'unico aiuto possono appunto essere i quotidiani dell'epoca che informavano delle varie iniziative e dei corsi proposti dalla Dante.

facoltà di romanistica e gli fece da segretario alla Dante, nonché collaborò alla stesura della grammatica e del dizionario dello scolopio (Guderian-Czaplińska, 1998: 74). Nel 1922 il giovane Kurek si era iscritto alla facoltà di filosofia, dove studiò filologia romanza e italiana. L'incontro con Fortunato Giannini, principale fondatore della Dante, fu di fondamentale importanza nella formazione del giovane, infondendogli un grande amore verso la letteratura italiana. Si è concordi sul fatto che la sua attività alla Dante abbia rinforzato i preesistenti contatti con l'amico Marinetti (Cichla- Czerniawska 1979: 28). Durante gli studi Kurek si mantenne impartendo ripetizioni di italiano. Giannini gli organizzò il suo primo viaggio in Italia, a Napoli (Guderian-Czaplińska, 1998:74).

La Dante resta importante anche per lo sviluppo della sua carriera scientifica: nel 1926, in qualità di studente della Jagellonica, Kurek si recò a Torino a un congresso della Dante Alighieri, dove rappresentò anche la sezione di Cracovia (Kurek, 1981: 83). Sin dall'inizio degli anni Venti, Kurek si sarebbe fortemente interessato al futurismo italiano, anche grazie alle opere letterarie di questa corrente presenti nella biblioteca della Dante di Cracovia (Kurek, 1963: 86).

Negli anni Trenta, la Dante di Cracovia continuò a proporsi come faro della cultura italiana, intrattenendo, tra gli altri, rapporti culturali anche con l' "Istituto di Cultura polacca Attilio Begey" di Torino, fatto testimoniato da alcune lettere inviate da questa istituzione a Józef Muczkowski (Corrispondenza di Muczkowski, BJ, 18/03/1930). In un'altra lettera, sempre destinata a Muczkowski (Ibidem, lettere datate 20/07/1931 e 21/12/1931), si viene anche a conoscenza dei rapporti della Dante di Cracovia con l'Istituto Giovanni Treccani. Autore della lettera è il senatore Giovanni Gentile che si prodiga nel ringraziare il presidente della Dante e il professor Giovanni Maver per i materiali mandati a completare la voce "Cracovia" dell'enciclopedia Treccani, presente nell'XI volume dell'opera.

Nel 1933 la Società Dante Alighieri di Cracovia invitò Marinetti nell'antica capitale polacca (Strożek, 1933: 126). L'idea fu di Jalu Kurek che con il futurista italiano intratteneva da tempo una fitta corrispondenza e un rapporto di amicizia. Il 13 marzo Marinetti arrivò a Cracovia, dopo essere stato a Leopoli, ospite del Gran Teatro, e a Varsavia, in visita all'ambasciatore d'Italia, Giuseppe Bastinini. Alla stazione venne accolto dai soci della Dante Nelly Nucci e Jalu Kurek, ma anche dal console di Katowice, Guido Bizzarini (Strożek, 1933: 129).

La conferenza di Marinetti organizzata dalla Dante di Cracovia aveva lo stesso titolo di quelle di Leopoli e Varsavia, ovvero *L'Italie d'aujourd'hui et le futurisme mondial*. Venne utilizzato il francese per ovvi motivi di pubblico. L'intervento ebbe luogo la sera presso il Collegium Novum, moderatore fu lo stesso Kurek. L'incontro con l'artista italiano ebbe un notevole impatto sull'ambiente culturale polacco e sulla successiva percezione del futurismo italiano

in Polonia. Dopo quest'incontro due soci della Dante scriveranno su Marinetti: Nucci un'intervista, *Wywiad z Jego Eks. Marinettim* (*Gazeta literacka* 1993, r 7: 133–134), Kurek due articoli dai rispettivi titoli *Marinetti gościem Polski*, (“Światowid” 1933 nr 12: 14) e *Marinetti mówi...* (“Ilustrowany Kurier Codzienny” nr 17 III 1933: 3). Della conferenza si trova traccia anche nella corrispondenza diplomatica dell'ambasciata. In un telegramma del Consolato di Katowice, in data 15 marzo dello stesso anno (Di Simone, Eramo, Fiori, Stoch, 1998: 943), si legge:

Telespr. 466/450 Katowice, 15 marzo 1933/XI

Oggetto: conferenza di s.e. Marinetti a Cracovia. Riferimento: precedente corrispondenza e per ultimo telesspresso r. ambasciata n. 531/B. 57 del 9 c.m. I

L'esito della conferenza di s.e. Marinetti è stato soddisfacentissimo. La sala dell'Università dove venne tenuta alle ore diciotto del tredici corrente non era sufficiente per i numerosi intervenuti, fra i quali moltissimi studenti. Avevo preso le opportune precauzioni perché, data l'effervescenza universitaria, ancora viva negli studenti, non si prendesse pretesto per qualche manifestazione spiacevole. Tutto invece fu calmo, e l'oratore applauditissimo, specialmente quando espose, spiegando con la consueta brillantissima dialettica, i criteri direttivi del duce per l'istituzione della reale Accademia d'Italia. La stampa ha preavvisato la conferenza, e il Corriere ha pubblicato notizie biografiche e varie, nonché una fotografia a ricordo della visita che consiglierai fare alla redazione. Mi riservo di raccogliere e comunicare gli articoli che compariranno in seguito. Un particolare successo mondano e artistico ha ottenuto sua eccellenza il tredici sera nei saloni della contessa Fr. Potocka, dove si è trattenuto, dopo il pranzo, fino a tarda ora, e ha declamato alcune sue composizioni. Egli è ripartito ieri notte per Vienna, dopo avere avuto altre interviste, ed essersi intrattenuto coi rappresentanti locali del futurismo.[...] Tanto alla partenza che all'arrivo a Cracovia, che fu alle 5,50 di mattina, il r. accademico fu salutato ed accolto da varie persone in rappresentanza di gruppi culturali. Con profondo ossequio.

Sempre nello stesso anno, in una lettera del prof. Don Tadeusz Kruszyński si ha informazione del cambio direttivo: il nuovo presidente è il professore dell'Università Jagellonica Jan Dąbrowski, mentre segretario è nominata Nelly Nucci (Archiwum Narodowe, Atti delle associazioni, cartella 338: 19).

Con il passare del tempo l'ambasciata italiana e l'Istituto Italiano di Cultura di Cracovia, secondo il volere del governo fascista, diventarono sempre più influenti. A Varsavia la Dante venne fatta confluire nel Comitato Polonia–Italia, mentre a Cracovia il Comitato resisteva, ma era sempre più dipendente dalle istituzioni diplomatiche. Anche lo stesso Jachimecki per un suo viaggio a Bologna

si rivolse all'ambasciata (Di Simone, Eramo, Fiori, Stoch, 1998: 1334). Eccone la raccomandazione:

Varsavia, 25 marzo 1938/XVI

Il prof. Jachimecki è titolare della cattedra di storia della musica all'Università di Cracovia: È autore di varie pubblicazioni di musicologia ed in particolare di un apprezzato libro su Wagner. È molto noto negli ambienti culturali non solo di Cracovia ma della Polonia in genere. Per quanto riguarda il nostro paese, il prof. Jachimecki ha sempre dimostrato sentimenti di grande amicizia e di ammirazione per l'Italia. È stato fra i fondatori della sezione della «Dante Alighieri di Cracovia» [...]. Efficace oratore anche in lingua italiana, dai modi distinti, ebbe l'incarico di rivolgere parole di saluto a s.e. l'accademico Bontempelli, in occasione della commemorazione di Pirandello da questi tenuta a Cracovia. È marito della nota scrittrice Jachimecka, la quale, fra l'altro, ha tradotto in polacco varie opere di Pirandello, di Bontempelli, di Rosso di San Secondo, di Nicodemi e di altri autori italiani. In conclusione il prof. Jachimecki è persona raccomandabile sotto ogni riguardo.

Come si evince da una lettera di Muczkowski alle autorità (Archiwum Narodowe, Atti delle associazioni, cartella 338: 55), verso la fine degli anni Trenta il presidente della Dante di Cracovia era il professor Jan Dąbrowski.

Con lo scoppio della guerra l'attività della Dante venne bruscamente interrotta, i documenti d'archivio andarono per la maggior parte distrutti, la biblioteca dispersa (Archivio Dante di Roma, lettera in data 07/10/1946). Nel dopoguerra, per l'esattezza nel 1947, su "Monitor polski" (nr 67, 15 maggio 1947, p. 1.) compare la conferma della costituzione ex novo della Dante Alighieri. In data 27 marzo, nel registro delle Associazioni, al numero 215, viene iscritta "Towarzystwo Dante Alighieri, z siedzibą w Krakowie"¹¹. Lo scopo indicato è sempre quello della diffusione della lingua e della cultura italiane, soprattutto attraverso la creazione di una biblioteca, le riunioni con conferenze dei soci, aperte a più ampio pubblico. I soci del direttivo erano: Jan Dąbrowski, Henryk Barycz, Janina Bieniarzówna, Adam Bochnak, Mieczysław Brahmer, Stanisław Gąsiorowski, Józef Garbacik, Zdzisław Jachimecki, Adam Kleczkowski, Feliks Kopera, don Kruszyński, Jalu Kurek, Krystyna Pieradzka, Tadeusz Ulewicz, Stanisław Wendkiewicz, Alfred Wisocki. Con la stretta della Polonia comunista, che non tollerava l'esistenza di associazioni con riferimenti all'estero, poco più tardi il Comitato cessò di essere attivo, cadendo nell'oblio per lungo tempo.

¹¹ "L'Associazione Dante Alighieri con sede a Cracovia" (traduzione dell'autore dell'articolo).

5. CONCLUSIONI

La storia del Comitato Dante Alighieri di Cracovia negli anni Venti e Trenta del XX secolo, qui in buona parte ricostruita, ci fornisce preziose informazioni riguardo alla diffusione della lingua, letteratura e cultura italiane in Polonia, informazioni a cui si può attingere per studi successivi. Oltre alla conferma del fatto che a costituire e a gestire il Comitato in questione fossero importanti personalità culturali della Cracovia di allora, si è ricostruito un programma generale dell'intensa attività culturale svolta dal Comitato, trovando la conferma del contributo fornito dalla Dante di Cracovia alla diffusione della lingua e letteratura italiana nell'antica capitale polacca. Inoltre, si è nettamente confermato il forte legame con l'Università Jagellonica, quest'ultima vero asse portante della Dante. Di particolare importanza fu l'apporto dato dai docenti dello Studium Filologiczne, negli anni in cui gli studi italianistici in Polonia stavano prendendo forma.

All'inizio del XX secolo, lo studio della lingua italiana in Polonia era ancora prerogativa delle fasce più abbienti; il Comitato Dante, con i suoi soci e sostenitori di nobili origini oppure appartenenti all'alta borghesia, ne è una conferma. D'altra parte, l'apertura verso una platea più vasta, attuata dalla stessa Dante e concretizzatasi nella folta presenza di pubblico agli eventi, così come nell'elevato numero dei soci, è stata in Polonia uno dei primi passi verso la divulgazione pubblica della lingua e della letteratura italiana, anche al di fuori dell'ambito universitario.

BIBLIOGRAPHY:

- Cichla-Czarniawska E., *W drodze do wierchu*, Warszawa 1979.
- Di Simone M., Eramo N., Fiori A., Stoch J., *Documenti per la storia delle relazioni italo-polacche (1918-1940)*, *Dokumenty dotyczące historii stosunków polsko-włoskich (1918-1940 r.)*, Ministero per i beni culturali e ambientali, ufficio centrale per i beni archivistici 1998.
- Guderian-Czaplińska E., *Szara strefa awangardy*, Wrocław 1998.
- Kruszyński T., *Z Towarzystwa Dante Alighieri*, Czas 1925, 25 febbraio, nr 46.
- Kurek J., *Mój Kraków*, Kraków 1963.
- Kurek J., *Proza Nagła*, Kraków 1981.
- Jamrozik E., *Zarys historii nauczania języka włoskiego w Polsce*, Języki: obce 2014, n. 3.
- Lo Gatto E., *Corrispondenze dall'estero: III – Polonia*, Leonardo 1925.
- Mańczak W., *Stanisław Jan Wędkiewicz*, [in:] *Złota księga wydziału filologicznego*, J. Michalik, W. Walecki (a cura di), Kraków 2000.

- Österreichisches Biographisches Lexikon 1815–1950* Vol 6, voce Morawski, Zdzisław (1859–1928), Verwaltungsbeamter und Literaturhistoriker, Wien 2003–2011.
- Palmarini L., *Un Italiano “Fortunato” a Cracovia. Biografia e produzione linguistico-letteraria di Fortunato Giannini tra Italia e Polonia*, Romanica Cracoviensia 2013, vol. 13.
- Palmarini L., *Una Padovana a Cracovia: il ricordo di Nelly Nucci (1901–1940) nell'insegnamento e nella diffusione della lingua italiana presso l'Università Jagellonica*, Romanica Cracoviensia 2014, vol. 14.
- Palmarini L., *La lessicografia bilingue italiano-polacca, polacco-italiana, dal 1856 al 1946*, Peter Lang, Berlin 2018.
- Preisner W., *Stosunki literackie polsko-włoskie w latach 1800–1939 ww. świetle bibliografii*, Toruń 1949.
- Poźniak W., *Jachimecki Zdzisław*, in: *Polski Słownik Biograficzny*, volume X, Warszawa 1962–1964.
- Strożek P., «Wilk w owczarni». *Przyjęcie Marinettiego przez polskie środowiska intelektualne Warszawy, Krakowa i Lwowa, 8–14 III 1933*, Teksty drugie 2011, 8–14 III.
- Wędkiewicz S., *Italia czy Włochy. Odczyt wygłoszony na dorocznym walnym zgromadzeniu członków Towarzystwa «Dante Alighieri» w Krakowie dnia 23 maja 1927 r.*, Przegląd Współczesny 1927, vol. VI (XXII).
- Wiślak S., *Mieczysław Brahmner*, [in:] *Złota księga wydziału filologicznego*, J. Michalik, W. Walecki (a cura di), Kraków 2000.

Quotidiani consultati

- “Naprzód” (1923), 12 dicembre nr 284, p. 5.
- “Głos Narodu” (1933), 16 settembre, nr 249, p. 5
- “Monitor polski” (1947), 15 maggio, nr 67, p. 1.

Archivistica

- Archivio della sede centrale della Società Dante Alighieri di Cracovia, Roma, cartella “Comitato Società Dante Alighieri di Cracovia”.
- Archiwum UJ, Akty Senatu Akademickiego, Lettera del 30 giugno 1927 al Ministero dell'istruzione, IVN 5237/27.
- Korespondencja Józefa Muczkowskiego, Biblioteca Jagellonica di Cracovia, Rejestr przybytków rękopiśmiennych nr 43/59.
- Starostwo Grodzkie w Krakowie, Archiwum Narodowe (Archivio della provincia di Cracovia, Archivio Nazionale) Atti delle Associazioni, cartella nr 338, Società Dante Alighieri 1922–1939.